

Il destino delle rose

Inviato da Céline
domenica 08 dicembre 2002

20anni di emozioni

Due parole (ci credete???) su Lady Oscar

Ci sono dei cartoni animati che non hanno età.

Una serie come "Versailles no Bara" (La rosa di Versailles) lascia il segno e rimane nel cuore di intere generazioni. Anche a distanza di 20 anni (in Italia comparve per la prima volta sugli schermi televisivi nel 1982, su Italia 1) fa ancora sognare.

Riassumendo brevemente (hihihiiii ^---^!) per quei pulcini che non conoscono la storia…

Oscar François de Jarjayes nasce il giorno di Natale del 1755.

Sesta ed ultima figlia di François Augustin Rénier Pélisson, Chevalier de Jarjayes e di Louise Margherite Emilie Quetpée de La borde, femme de chambre della Regina.

Viene allevata come un ragazzo per volere del padre che decide di darle un'educazione maschili e addestrarla all'arte della guerra.

André Grandier nasce il 2 maggio 1754, secondo la Berubara Encyclopaedia, invece, il 26 agosto secondo l'Artbook "Berusaiyu non bara" orukarà irsuto zanshù, della Sueisha.

Perduta la madre, viene accolto in casa Jarjayes e viene allevato da sua nonna che è governante proprio per questa famiglia.

A quattordici anni il destino di Oscar si lega indissolubilmente a quello della coetanea Maria Antonietta, principessa della casa Asburgica, futura moglie di Luigi XVI.

Oscar diventa capitano delle guardie reali, distinguendosi per il suo valore come e più di un uomo.

La scintilla che risveglia i suoi sensi di donna è l'incontro con il giovane conte Hans Axel von Fersen, proveniente da una ricca e potente famiglia svedese. Ora, descritti i personaggi principali di questa storia, analizziamo qualche particolare dell'ambientazione storica.

Il fascino della Rivoluzione Francese non ha lasciato indifferente l'autrice, Riyoko Ikeda, che pesca a piene mani dalla storia.

Luigi XV, Luigi XVI, Maria Antonietta, Fersen, Madame Du Barry, Madame De Polignac, Rosalie Lamorlière, il Cardinale De Rohan, Jeanne De La Motte, Robespierre e Saint Just sono tutti personaggi realmente esistiti nelle cronache francesi.

Un particolare, o meglio, una curiosità che vorrei segnalare è che è davvero esistito un François De Jarjayes, il quale ha servito fedelmente la regina fino all'ultimo, quando era rinchiusa alla Conciergerie.

L'autrice non ha mai ammesso di essersi riferita a qualche personaggio realmente esistito, anzi, ha sempre affermato che Oscar è nata dalla sua fantasia ma, le coincidenze e le somiglianze con la vita di alcuni nobili vissuti in Francia come, ad esempio, il Cavalier D'Eon o il Colonnello Du Chatelet, sono davvero innegabili.

Quest'ultimo, grazie all'intercessione di Maria Antonietta, ricevette la nomina a Colonnello, ma questo favore gli costò parecchie difficoltà.

Dovette misurarsi fin dall'inizio con l'ostilità dei soldati che non gli perdonavano il fatto di voler restaurare un minimo di disciplina.

La storia di Charles D'Eon desta più di un eco nella nostra memoria.

Il padre desiderava un erede maschio per incassare un'importante eredità così, quando la moglie rimase incinta, decise che qualunque fosse stato il sesso del nascituro, lo avrebbe educato secondo i rigidi schemi militari.

Alla nascita, la creatura venne battezzata con il nome ambiguo di Charles Gèneviève.

Crescendo, si affermò come ardito spadaccino, militare e diplomatico di prim'ordine. Raggiunse il grado di capitano dei dragoni ma, negli anni '70, la sua identità di donna venne divulgata in modo ufficiale, probabilmente dai suoi nemici, per bloccargli ogni possibilità di carriera.

D'Eon non si rassegnò alla sconfitta - anche se Maria Antonietta gli regalò un intero guardaroba firmato Rose Bertin e qualcun altro sperava addirittura di costringerlo a farsi suora ^__^; -

Scrisse un'autobiografia nella quale "confessava" di essere una donna e narrava le circostanze della sua nascita.

La sorpresa più grande arrivò nel 1810, alla sua morte. L'autopsia dimostrò che era stata tutta una colossale e assurda mistificazione, che aveva coinvolto il Re, la Regina, diversi ministri, la famiglia D'Eon e il cavaliere medesimo.

Charles Gèneviève D'Eon era un uomo! In Italia abbiamo conosciuto prima il cartone, poi la famigerata edizione cartacea Fabbri che, fra tagli, censure, strafalcioni ed errori abominevoli, è servita soltanto per farci conoscere l'esistenza del fumetto.

Dopo di questa, abbiamo avuto le nuove edizioni. La prima a cura della Granata Press, che ha lasciato molto spazio all'immaginazione degli adattatori, commettendo errori più o meno gravi e, la seconda, a cura della Placet Manga, tuttora in fase di svolgimento che, a parte qualche piccola svista, sta mantenendo la sua promessa di aderenza

al testo originale e di cura nella traduzione. Questa casa editrice ha anche assicurato la pubblicazione delle storie fuori corso e dell'Anime Comics, al termine della serie.

Chi segue quest'opera da tanti anni, come la sottoscritta, avrà notato le profonde differenze fra anime e manga. Differenze dovute ai tre diversi stili che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera: Riyoko Ikeda, Tadao Nagahama e Osamu Dezaki.

Mentre corre una netta analogia fra la Ikeda e Nagahama, completo è il distacco con Dezaki.

Ogni stile influenza profondamente l'impatto del risultato visivo.

Nagahama mostra un rispetto pressoché completo del manga. Arrivati al diciottesimo episodio però, i produttori notano il calo di ascolti e contattano Dezaki.

Il regista si affianca allo staff a partire dall'episodio n. 12 e compare come direttore dal 19.

Dezaki stravolge, a volte in maniera estremamente dolorosa, la storia originale, ma la rende anche più veritiera ed aderente ai fatti realmente accaduti durante la Rivoluzione Francese.

Splendido e dolcissimo André quando, nell'episodio 20, con un sorriso triste, china la testa e, nella nostra versione, afferma "lo farei qualunque cosa per te Oscar" mentre, in quella originale, si lascia andare al lapidario "Mai stato così serio".

André ha sguardi intensi, luminosi e pieni d'amore. C'è ancora nella memoria di tutti, la scena nella quale si fa incontro ad Oscar, sotto la pioggia battente, avvolgendola in un mantello. Altra differenza fra manga e anime è nello strumento suonato da Oscar. Nel primo è un violino, nel secondo il pianoforte.

La scena del ballo con Fersen, nel manga, è molto più rispettosa della dignità di Oscar. E lei a decidere di andarsene, dicendosi che ha fatto bene a fare quella prova.

Nell'anime fa da preludio alla separazione dell'ep. 28, inoltre, va persa l'ironia della Ikeda sul pessimo rapporto di Oscar con i tacchi.

La dichiarazione di André è un altro dei punti nel quale troviamo differenze notevoli. Le motivazioni appaiono completamente diverse: gelosia per Fersen e ricordi dell'infanzia nel manga, paura della cecità e reazione alla decisione di Oscar di rimuoverlo dal suo incarico, nel cartone. Risulta molto più sofferta e coinvolgente quest'ultima, a mio parere.

Inoltre, nel manga, André non fa in modo di unirsi alle Guardie Francesi chiedendo aiuto ad Alain, ma vi viene letteralmente spedito dal Generale Jarjays.

L'atteggiamento di Oscar, nel manga, relativamente a questo periodo di tempo, è molto meno chiuso.

Nell'anime, invece, la distanza che si è creata fra loro comincia a colmarsi solo nell'ep. 30 (La sfida di Oscar), quando il padre di Oscar viene ferito e lei si rivolge in modo dolce ad André che le porge il fazzoletto.

Nel manga, dopo la dichiarazione, il comportamento dei due cambia, diventa molto simile a quello di una vera coppia. Molto bella e significativa la scena con cui Oscar richiama André, che sta andando a preparare la carrozza, con un semplice ed eloquentissimo sguardo.

Lui si avvicina e si china a baciarla.

Nel fumetto, questi particolari danno al rapporto dei due un significato del tutto nuovo e intenso e mancano completamente nel cartone che, quindi, risulta più freddo e conciso. Perché ogni atteggiamento è ridotto all'essenziale, in una scelta narrativa minimalista ma che intensifica sguardi e voci.

La sequenza della morte di Oscar sottolinea nuovamente questo distacco tra opera cartacea e opera animata.

Nel manga, l'ultimo pensiero va al suo paese, dicendo appunto: "Viva la Francia". Nel cartoon, il suo pensiero va ad André, il suo grande amore, e muore sussurrando agli amici un ultimo: "Addio".

In conclusione (uhauhauhau! ^-^!), il manga è più umano, con momenti dedicati e concentrati sui sentimenti di Oscar e André mentre l'anime, corre drammaticamente verso la fine, totalmente pervaso da un senso di tragedia imminente.

Mentre la Ikeda, nel fumetto, analizza con sapienza i sentimenti, Dezaki, nel cartone, sceglie di non narrarli, comprimendoli in un crescendo di intensità. Anime - Scheda tecnica Direzione e Regia Tadao Nagahama (ep. 1 –18)

Osamu Dezaki (ep. 19 –41)

Character designer Singo Araki e Michi Himeno

Direzione artistica e scenografie Ken Kawaii e Tadao Kubata (ep. 1 –18)

Toshiharu Mizutani (ep. 19 –41)

Direzione della fotografia Hirokata Takahashi e Masao Miyauchi

Musiche originali Koji Magaino

Selezioni musicali Seiji Suzuki

Casa Produttrice Movie Shinsha Tokyo

Anno di produzione 1979

Titolo originale Versailles no Bara La serie fu programmata per la prima volta in Giappone dal circuito Nippon

Television (NTB) Doppiatori Oscar: Cinzia De Carolis

Bia (Bia e la sfida della magia) –Patty e Flanny (Candy Candy)

Simone (Il tulipano nero) –Kodachi (Ranma ½) …

André: Massimo Rossi

Terence (Candy Candy) –Goemon (Lupin III) –Ryo Saeba (City Hunter) …

Maria Anonietta: Laura Boccanera

Candy (Candy Candy) –Aika (Hello Spank!) –Lulù (Lulù dei fiori)

Sally (Sally la maga) …

Luigi XVI: Marco Guadagno

Conan (Conan il ragazzo del futuro) –Rabby (Bia e la sfida della magia) …

Rosalie Lamori le: Daniela Caroli

Akemi (Maison Ikkoku) –Lynn (Ken il Guerriero II serie) …

Generale De Jarjays: Romano Malaspina

Actarus (Goldrake) –Hiroshi (Jegg Robot d’acciaio) …

Jeanne De La Motte: Susanna Fassetta

Jenny (Jenny la tennista) –Tati (Occhi di gatto) …

Han Axel von Fersen: Luciano Roffi il manga Si compone di 9 volumetti. La storia si conclude con l’esecuzione di Maria Antonietta e un accenno di sole due pagine alla morte di Fersen.

L’autrice ha creato anche un decimo volumetto intitolato: “Gaiden / kokui no Hakushaku Fujin”;cio  “Storia fuori corso / La contessa dagli abiti neri”.

Qui compaiono Oscar, Andr  e Rosalie, in un luogo non ben precisato, pervaso da un’atmosfera gotica e surreale data dalla presenza di questa contessa molto ambigua.

La prima apparizione di questo fumetto   datata 1972.

Era composto da 82 puntate, pubblicate sul settimanale per ragazze Shukan Margaret (edito da Sueisha) che, in seguito, diventarono i 10 volumi del manga originale. Il “secondo nome”, o meglio,

“nomignolo”, di questo manga  : Berubara.

I fans nipponici scelsero questo diminutivo affettuoso che dipende da “Berusaiyu”, che   il modo di trascrivere e pronunciare Versailles in Giappone e da “Bara”, ossia, “ci  che   rosa”.

Considerazioni Se permettete, ora, passerei a qualche osservazione personale (veloce, veloce!!!  !).

Leggendo articoli che riguardano Versailles no Bara, ho constatato che l’analisi di quest’opera   molto soggettiva.

Molti pensano che il rapporto fra Oscar e Andr    paragonabile al dualismo Yin / Yang, la notte e il giorno, gli eterni opposti, in cui il simbolo Yang, maschile, solare e attivo, nel nostro caso   Oscar.

Andr  risulta essere invece Yin, femminile, ombroso, passivo.

Altri, invece, sostengono che non esiste questa marcata diversit  dei due personaggi, anzi, soprattutto nell’ultima parte, Andr  diventa il sostegno di Oscar, che si appoggia e si rifugia in lui quando   torturata dalla paura della morte.

Altri ancora pensano che l’autrice aveva in mente fin dall’inizio di incentrare la storia su Maria Antonietta e, in seguito, il personaggio di Oscar, che doveva essere secondario, le ha preso un po’la mano ed   diventato quello che tutti noi conosciamo e amiamo.

Quelli che non sono d’accordo con questa teoria sostengono che la Ikeda avesse gi  in mente di sviluppare un personaggio con le caratteristiche di Oscar, grazie anche ai suoi studi e alle sue convinzioni marcatamente femministe.

L’unico modo per togliersi questi dubbi e rispondere alle molte domande, sarebbe quello di chiedere direttamente all’interessata…e, se questo non   possibile, …allora dobbiamo proprio restare nell’ignoranza!

Personalmente, credo che il grande successo di Berubara dipenda molto dall’originalit  del soggetto e dal finale “inconsueto”.

Per quegli anni, quest’opera,   stata una vera e propria rivoluzione e ha colpito la fantasia di tutti noi piccoli telespettatori, proprio perch  non si era mai vista una donna interpretare un ruolo maschile (a parte la principessa Zaffiro che, perch , come ambientazione storica, trama, contesto e tutto il resto, non ha niente in comune con la nostra Madamigella!).

La prima volta che ho avuto il piacere di vedere sui nostri schermi questo capolavoro, ero solo una bambina e non potevo comprendere tutti i risvolti e gli aspetti della personalit  di Oscar, n  tutti i particolari della storia.

Con gli anni, scoprivo un mondo del tutto nuovo. E’stato proprio il rivedere questa serie a distanza di anni a farmi apprezzare ancora di pi  le profonde tematiche che si nascondono nei rovi e nelle spine di quelle splendide rose.

Qualche anno fa, credevo di essere sull’orlo della pazzia. Non era normale che, superati i 20 anni, io fossi ancora cos  attratta da un personaggio di fantasia!

Alle manifestazioni e alle fiere del fumetto, poi, ho scoperto l’esistenza di molti altri appassionati della mia et  e, con l’arrivo in casa di internet, ho trovato migliaia di siti dedicati alla nostra Madamigella. Risorse on line Il sito ufficiale del fan club italiano di L.O.   <http://fanclubs.ms/ladyoscar.it>

L’iscrizione costa 10,33 euro e comporta la partecipazione alla Mailing List, il rilascio della tessera, un numero della fanzine “La Rosa e la Spada”in omaggio e sconti sui successivi numeri.

Questo fan club organizza molte feste e manifestazioni con la partecipazione, molto spesso, dei doppiatori della serie italiana e dei “Cavalieri del Re”che, per chi non lo sapesse, sono gli interpreti e autori della prima sigla di L.O.

In realt , questo   solo uno dei tanti angoli del web dedicati a Versailles no Bara.

Non potrei elencarli tutti, per motivi di spazio ma, fra i migliori, sicuramente c’  www.ladyoscar.com, con moltissime recensioni riguardanti l’autrice, la versione animata, quella teatrale (della compagnia Takarazuka Kogakidan, composta da sole donne) e quella cinematografica.

Quest’ultima, cio  il film di Demy, gode di una gallery e di una breve recensione (NdC, cio  Nota di C line: oserei dire che questo spazio   pi  accurato e gradevole del film stesso!!!).

C’  anche la sezione storica e quella delle sigle, con i testi in varie lingue e molto spazio   dedicato ai Link.

In Italia, abbiamo il sito www.larosadiversailles.it, creato nel 2001 e www.luceeombra.too.it, nato quest’anno, entrambi di piacevole lettura.

Un altro contributo molto importante è dato da alcune ragazze, appassionate fino al midollo di Berubara.

Si tratta di Laura Luzi, Elena Liberati, Lisa Prioreshi & Co. Devo assolutamente segnalare il loro sito Laura’s Little Corner/vetrina su <http://digilander.iol.it/la2ladyoscar/index.html> che ospita anche il loro calendario (Bellissimo/Stupendo/Magnifico!), che potrete ammirare, non interamente ma, in alcune immagini, all’indirizzo <http://digilander.iol.it/la2ladyoscar/Calendar/Maincalendar.html>

Molte informazioni, che ho qui riportato, sono tratte proprio dalle accurate ricerche svolte da queste ragazze che hanno pubblicato di recente, uno speciale su Versailles no Bara, nella fanzine monografica di Manga Classic.

Le mie “due parole”stanno per terminare (questa volta davvero! credetemi!) ma prima vorrei esprimere un semplice ma doveroso ringraziamento.

Grazie, a Oscar e a tutti quelli che credono nel suo sogno di un mondo nuovo.

Grazie, perché con questo capolavoro, tanti anni fa, ho scoperto il pianeta dei manga e dell’animazione ed ho potuto apprezzare le grandi creazioni provenienti dal Giappone che, tuttora, svuotano il mio tormentato portafogli (!) ma che riempiono il mio cuore.

Grazie per questa rosa che non appassirà mai.